

SOCIETÀ

Aumentano le abitazioni occupate da residenti

TRA IL 2021 E IL 2023 LE ABITAZIONI SONO CRESCIUTE DELL'1%

L'incremento ha riguardato in particolare le abitazioni occupate da almeno una persona residente (+1,4%), mentre quelle non occupate (oppure occupate da non residenti) sono rimaste sostanzialmente stabili (-0,2%).

NEL CENTRO E NEL NORD ITALIA QUASI OTTO ABITAZIONI SU 10 SONO OCCUPATE

Lazio, Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto sono le regioni con il maggior utilizzo del patrimonio abitativo disponibile (sempre oltre il 78% di abitazioni occupate).

LA PIÙ ALTA QUOTA DI ABITAZIONI NON OCCUPATE SI CONFERMA IN VALLE D'AOSTA

Sono quasi 77mila (56,1%) le abitazioni non occupate in Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste.

ABITAZIONI PIÙ AFFOLLATE AL CENTRO-SUD

Campania, Lazio e Sicilia presentano i valori più elevati dell'Indice di superficie abitativa critica, in Umbria, Friuli-Venezia Giulia e Molise i valori più bassi.

322MILA ABITAZIONI OCCUPATE DA FAMIGLIE COABITANTI, L'1,2% DEL TOTALE

Il 65% e oltre delle abitazioni occupate da famiglie che coabitano si trova al Centro-Nord.

ABITAZIONI OCCUPATE DA FAMIGLIE COABITANTI: IN QUASI IL 24% VIVONO SOLTANTO FAMIGLIE PLURICOMPONENTI

Più di un'abitazione condivisa su due, occupata da famiglie con almeno due componenti, si trova nelle piccole città o nei sobborghi.

Abitazioni occupate: quote più elevate in Centro Italia e nelle città

Nel periodo 2021-2023 il patrimonio abitativo in Italia è aumentato dell'1% e ha superato i 35,6 milioni di unità¹: al Nord si contano quasi 16,5 milioni di abitazioni, al Centro circa 6,7 milioni, al Sud oltre 8,1 milioni e nelle Isole poco più di 4,2 milioni. Le abitazioni occupate da persone residenti (d'ora in poi semplicemente abitazioni occupate) hanno superato i 26 milioni, pari a circa il 73% dell'intero patrimonio abitativo, e sono aumentate dell'1,4% rispetto al 2021; quelle non occupate oppure occupate da persone non residenti (d'ora in poi abitazioni non occupate) ammontano a 9,5 milioni e sono rimaste sostanzialmente stabili rispetto alla precedente rilevazione censuaria.

Nel Nord e nel Centro Italia le quote di abitazioni occupate sono più elevate della media nazionale, indicando un maggiore utilizzo del patrimonio abitativo disponibile. Nel periodo 2021-2023 si osserva una riduzione delle abitazioni non occupate nel Centro-Nord, indice di un uso più efficiente del patrimonio abitativo, mentre il Sud e le Isole evidenziano una lieve crescita delle abitazioni non occupate, probabilmente a causa della ripresa delle migrazioni in uscita dal territorio durante il periodo considerato oltre che per un'elevata presenza di seconde case.

PROSPETTO 1. ABITAZIONI PER STATO DI OCCUPAZIONE. ITALIA E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE. Valori assoluti e percentuali.

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	ABITAZIONI 2023				VARIAZIONE PERCENTUALE DELLE ABITAZIONI 2021-2023		
	Totale	Occupate	Non occupate	% abitazioni	Totale	Occupate	Non occupate
Nord-ovest	9.782.828	7.291.412	2.491.416	74,5	0,8	1,5	-1,1
Nord-est	6.699.434	5.167.403	1.532.031	77,1	1,2	1,5	0,0
Centro	6.744.730	5.266.713	1.478.017	78,1	0,9	1,4	-0,7
Sud	8.129.917	5.548.181	2.581.736	68,2	1,1	1,4	0,4
Isole	4.253.564	2.777.973	1.475.591	65,3	0,9	1,2	0,4
ITALIA	35.610.473	26.051.682	9.558.791	73,2	1,0	1,4	-0,2

Dai risultati del Censimento permanente del 2023 risulta che il 73,9% delle famiglie vive in case di proprietà, il 19,6% sono quelle che vivono in affitto e il 6,5% in abitazioni occupate ad altro titolo (uso gratuito o altre forme). La proprietà della casa in cui si vive è più diffusa nelle Isole e nel Nord-est (74,9%), mentre il valore più basso è quello del Sud (72,4%). Le quote più elevate di famiglie in affitto o che occupano l'abitazione ad "altro titolo" si rilevano, rispettivamente, nel Nord-ovest (21,6%) e nelle Isole (10,3%).

PROSPETTO 2. FAMIGLIE PER TITOLO DI GODIMENTO DELL'ABITAZIONE. ITALIA E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE. Valori percentuali.

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	TITOLO DI GODIMENTO 2023			DIFFERENZA PUNTI PERCENTUALI TITOLO DI GODIMENTO 2023-2021		
	Proprietà	Affitto	Altro	Proprietà	Affitto	Altro
Nord-ovest	73,5	21,6	4,9	0,6	0,0	-0,6
Nord-est	74,9	19,8	5,3	0,7	-0,2	-0,5
Centro	74,4	19,1	6,5	0,7	0,1	-0,8
Sud	72,4	19,6	8,0	-0,1	0,9	-0,8
Isole	74,9	14,8	10,3	0,2	0,0	-0,3
ITALIA	73,9	19,6	6,5	0,4	0,2	-0,6

¹ Nel decennio 2011-2021 l'incremento delle abitazioni occupate era risultato del 6,4%.

Il grado di urbanizzazione² e il tipo di territorio per zona altimetrica³ incidono chiaramente sulla quota di abitazioni occupate: i valori più elevati si raggiungono nelle città (84,5%) e nei Comuni situati in pianura (quasi 82%), i valori più contenuti nelle zone rurali (55,0) e di montagna interna (53,1%); piccole città e sobborghi si collocano, al pari delle aree collinari interne, intorno alla media nazionale.

Anche le variazioni percentuali nel periodo 2021-2023 fanno registrare incrementi più accentuati nelle aree maggiormente urbanizzate e pianeggianti (entrambe +1,6%), per le quali si osserva, invece, una riduzione delle abitazioni non occupate.

PROSPETTO 3. ABITAZIONI PER STATO DI OCCUPAZIONE E PER TIPOLOGIA DI COMUNE. Valori assoluti e percentuali.

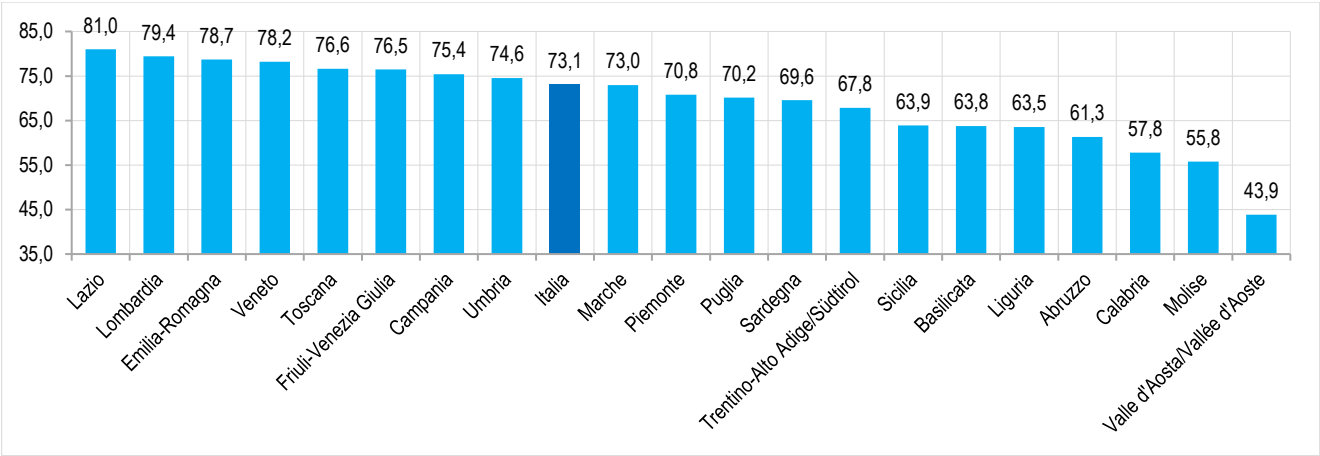
TIPO DI COMUNE	ABITAZIONI 2023				VARIAZIONE PERCENTUALE DELLE ABITAZIONI 2021-2023		
	Totale	Occupate	Non occupate	% abitazioni occupate	Totale	Occupate	Non occupate
Grado urbanizzazione							
Città	11.160.878	9.432.884	1.727.994	84,5	1,0	1,6	-2,3
Piccole città o sobborghi	16.330.510	12.154.326	4.176.184	74,4	1,0	1,5	-0,2
Zone rurali	8.119.085	4.464.472	3.654.613	55,0	0,8	0,9	0,7
ITALIA	35.610.473	26.051.682	9.558.791	73,2	1,0	1,4	-0,2
Zona altimetrica							
Montagna interna	4.959.162	2.631.655	2.327.507	53,1	0,9	1,0	0,8
Montagna litoranea	927.167	634.231	292.936	68,4	0,5	1,0	-0,7
Collina interna	8.121.333	6.008.253	2.113.080	74,0	0,9	1,1	0,0
Collina litoranea	5.897.056	3.956.084	1.940.972	67,1	1,0	1,4	0,3
Pianura	15.705.755	12.821.459	2.884.296	81,6	1,0	1,6	-1,6
ITALIA	35.610.473	26.051.682	9.558.791	73,2	1,0	1,4	-0,2

Lazio, Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto guidano la graduatoria delle regioni dove si rileva un maggiore utilizzo del patrimonio edilizio disponibile, mentre Abruzzo, Calabria e Molise mostrano le quote più contenute di abitazioni occupate, ma è soprattutto la Valle d’Aosta/Vallée d’Aoste che conferma, anche nel 2023, il prevalere delle abitazioni non occupate.

² Il grado di urbanizzazione dei Comuni è una classificazione europea basata sul criterio della contiguità geografica e su soglie di popolazione minima della griglia regolare con celle da 1 km². In base alla stessa i Comuni vengono distinti in città, piccole città o sobborghi e zone rurali.

³ Ripartizione del territorio nazionale in zone omogenee derivanti dall'aggregazione di Comuni contigui sulla base di valori soglia altimetrici. Si distinguono zone altimetriche di montagna, di collina e di pianura. Le zone altimetriche di montagna e di collina sono state ulteriormente divise, rispettivamente, in zone altimetriche di montagna interna e collina interna e di montagna litoranea e collina litoranea, comprendendo in queste ultime i territori, esclusi dalla zona di pianura, bagnati dal mare o in prossimità di esso.

FIGURA 1. ABITAZIONI OCCUPATE. ITALIA E REGIONI. AL 31-12-2023, valori percentuali.



Tra le abitazioni occupate l’1% è in condizione di superficie abitativa critica

Nel 2023 la superficie media delle abitazioni occupate risulta pari a 101,3 m². A livello di ripartizioni geografiche, i valori più elevati si rilevano nel Nord-est (108,8 m²) e nelle Isole (102,8 m²); se invece si considera il grado di urbanizzazione dei Comuni, si rileva in media una maggiore disponibilità di superficie nelle abitazioni delle aree rurali (110,0 m²), contro un valore più esiguo all’interno delle città (93,5 m²).

Al fine di evidenziare le situazioni di maggiore disagio abitativo, in questa statistica viene proposto un indicatore di superficie abitativa critica (ISAC). Esso individua come abitazioni occupate in condizione di particolare disagio quelle nelle quali una famiglia con almeno quattro componenti dispone di una superficie abitativa inferiore o pari al quinto percentile della distribuzione nazionale dei metri quadri per componente. L’indicatore segnala una situazione di disagio nell’1% delle abitazioni occupate a livello nazionale (corrispondente ad oltre 268mila abitazioni, per un totale di circa 1.367mila persone coinvolte), con un divario non irrilevante a svantaggio delle ripartizioni del Centro e del Mezzogiorno (valori sempre pari a 1,2%) rispetto a quelle Settentrionali (0,7% nel Nord-est e 0,9% nel Nord-ovest)⁴.

PROSPETTO 4. ABITAZIONI OCCUPATE TOTALI E ABITAZIONI OCCUPATE DA FAMIGLIE DI QUATTRO COMPONENTI O PIÙ IN CONDIZIONE DI SUPERFICIE ABITATIVA CRITICA. ITALIA E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE. AL 31-12-2023, valori assoluti e percentuali.

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	ABITAZIONI OCCUPATE			
	Totale	superficie media (m²)	in condizione di superficie abitativa critica (valori assoluti)	% abitazioni occupate in condizione di superficie abitativa critica
Nord-ovest	7.291.412	98,3	69.156	0,9
Nord-est	5.167.403	108,8	37.102	0,7
Centro	5.266.713	99,0	63.068	1,2
Sud	5.548.181	99,5	66.033	1,2
Isole	2.777.973	102,8	32.698	1,2
ITALIA	26.051.682	101,3	268.057	1,0

Le situazioni di affollamento più intenso si rilevano nelle città (1,3%, corrispondente a 125mila abitazioni per circa 628mila persone), mentre le condizioni più favorevoli sembrano appartenere ai piccoli centri (0,9%, ossia 110mila

⁴ L'indice di superficie abitativa critica è stato concepito in modo simile all'indice di affollamento delle abitazioni calcolato con i dati del Censimento 2011 (non calcolabile con i dati delle indagini annuali del Censimento). Si è verificato, sui dati del 2011, che i due indicatori fossero ben correlati e che restituissero le stesse graduatorie a livello regionale.

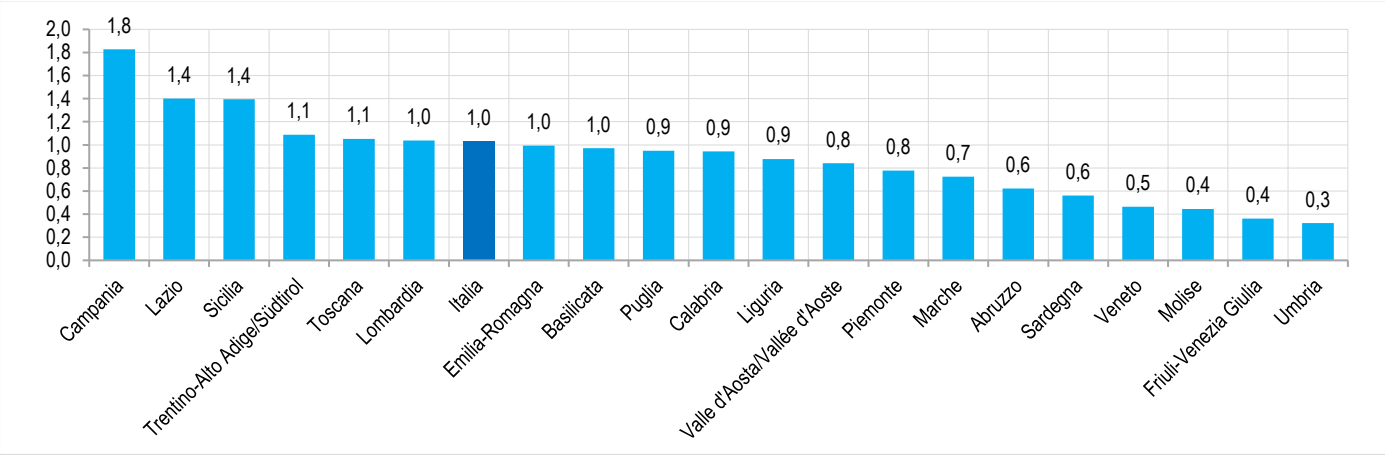
abitazioni per oltre 566mila persone) e alle aree rurali (0,7%, equivalente a 33mila abitazioni per quasi 168mila persone). Analizzando il territorio in base alla zona altimetrica dei Comuni, il valore più elevato dell'indicatore si registra nelle aree di collina litoranea (1,4%), al contrario i valori più esigui caratterizzano le aree interne di montagna e collina (0,8%).

PROSPETTO 5. ABITAZIONI OCCUPATE TOTALI E ABITAZIONI OCCUPATE IN CONDIZIONE DI SUPERFICIE ABITATIVA CRITICA DA FAMIGLIE DI 4 COMPONENTI O PIÙ PER TIPOLOGIA DI COMUNE. Al 31-12-2023, valori assoluti e percentuali.

TIPO DI COMUNE	ABITAZIONI OCCUPATE			
	Totale	superficie media (m²)	in condizione di superficie abitativa critica (valori assoluti)	% abitazioni occupate in condizione di superficie abitativa critica
Grado urbanizzazione				
Città	9.432.884	93,5	125.128	1,3
Piccole città o sobborghi	12.154.326	104,0	109.842	0,9
Aree rurali	4.464.472	110,0	33.087	0,7
ITALIA	26.051.682	101,3	268.057	1,0
Zona altimetrica				
Montagna interna	2.631.655	102,0	19.907	0,8
Montagna litoranea	634.231	93,7	6.076	1,0
Collina interna	6.008.253	105,8	49.921	0,8
Collina litoranea	3.956.084	96,1	54.422	1,4
Pianura	12.821.459	100,9	137.731	1,1
ITALIA	26.051.682	101,3	268.057	1,0

La Campania è la regione che presenta il valore più elevato dell'ISAC (quasi 1,8%), seguita a notevole distanza dal Lazio e dalla Sicilia (con valori prossimi all'1,4%), nonché dal Trentino-Alto Adige/Südtirol e dalla Toscana (circa 1,1%). Molise, Friuli-Venezia Giulia e Umbria segnalano, invece, valori molto contenuti (tra lo 0,3% e lo 0,4%), come pure Veneto, Sardegna e Abruzzo (tra lo 0,4% e lo 0,6%).

FIGURA 2. INDICE DI SUPERFICIE ABITATIVA CRITICA. ITALIA E REGIONI. Al 31-12-2023, valori percentuali.



In Centro Italia quasi un terzo delle abitazioni con famiglie straniere coabitanti

Le abitazioni occupate da famiglie coabitanti in Italia sono circa 322mila (equivalenti a 699mila famiglie): il Centro e il Nord-ovest ospitano le quote più elevate (il 24% del totale), con circa 77mila abitazioni ciascuna; il Sud detiene oltre 70mila unità abitative utilizzate in coabitazione (il 22%); il Nord-est e le Isole mostrano i numeri più contenuti rispettivamente, con poco più di 56mila (il 17,4%) e circa 41mila abitazioni condivise (il 12% del totale Italia).

Significative appaiono le situazioni in cui la coabitazione riguarda famiglie di soli stranieri oppure famiglie pluricomponenti, dove le condizioni di disagio possono essere più rilevanti. Le abitazioni condivise da sole famiglie straniere sono il 10,6% (poco più di 34mila) del totale delle abitazioni condivise. Il divario tra le ripartizioni geografiche è evidente e riflette la distribuzione sul territorio della popolazione di cittadinanza non italiana: il Centro e il Nord del Paese ospitano le quote più elevate, mentre il Sud e le Isole sono su livelli decisamente più contenuti. Le famiglie composte da soli stranieri occupano il 14% del totale delle abitazioni utilizzate in coabitazione nel Nord-est e nel Centro, ma rappresentano poco più del 6% nelle ripartizioni del Mezzogiorno.

È interessante notare che, a fronte di una quota relativamente maggiore di abitazioni occupate da famiglie in coabitazione nelle piccole città e nei sobborghi (46% circa), la percentuale più elevata di quelle occupate da soli stranieri si osserva nelle grandi città (oltre il 50% rispetto al totale Italia), dove la presenza della popolazione di cittadinanza non italiana è più consistente e i costi degli immobili più elevati.

Il 57% di abitazioni occupate da famiglie coabitanti di soli stranieri si trova in Comuni di pianura (valore più elevato di quello riferito al totale delle abitazioni occupate in coabitazione, che si ferma al di sotto del 50%).

PROSPETTO 6. ABITAZIONI OCCUPATE DA FAMIGLIE COABITANTI PER TIPO DI FAMIGLIA. ITALIA E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE. Al 31-12-2023, valori assoluti e percentuali.

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	ABITAZIONI OCCUPATE DA FAMIGLIE COABITANTI					
	Totale		di cui: occupate da sole famiglie straniere		di cui: occupate da sole famiglie con più componenti	
	valori assoluti	valori percentuali su totale Italia	valori percentuali su totale Italia	valori percentuali nella ripartizione	valori percentuali su totale Italia	valori percentuali nella ripartizione
Nord-ovest	76.952	23,9	22,4	9,9	20,0	20,0
Nord-est	56.245	17,4	24,0	14,5	13,7	18,6
Centro	77.471	24,0	32,3	14,2	20,9	20,7
Sud	70.919	22,0	13,6	6,5	31,0	33,5
Isole	40.849	12,7	7,7	6,4	14,4	27,1
ITALIA	322.436	100,0	100,0	10,6	100,0	23,8

La percentuale di abitazioni occupate in coabitazione da sole famiglie pluricomponenti, a prescindere dall'elemento della cittadinanza, è più alta di quella relativa alle abitazioni occupate in coabitazione da famiglie di soli stranieri: si tratta di quasi il 24% (quasi 77mila unità) del totale delle abitazioni condivise in Italia. Anche la loro distribuzione tra le ripartizioni geografiche è diversa da quella precedentemente illustrata per le abitazioni di famiglie non italiane, in quanto la quota più elevata si concentra nel Sud del Paese (il 31% del totale Italia).

Analizzando la situazione interna a ciascuna ripartizione, si osserva che le famiglie con più componenti occupano il 33,5% e il 27,1% delle abitazioni utilizzate da famiglie coabitanti, rispettivamente, nel Sud e nelle Isole, mentre sono circa il 20% nelle restanti ripartizioni del Centro e del Nord Italia. Così come accade per il totale delle abitazioni occupate in condivisione, anche per quelle occupate da sole famiglie pluricomponenti si osserva una maggiore concentrazione soprattutto nelle piccole città e nei sobborghi, con il 52% a livello Italia; alle grandi città e alle aree rurali rimane rispettivamente il 32,5% e il 15,4% circa.

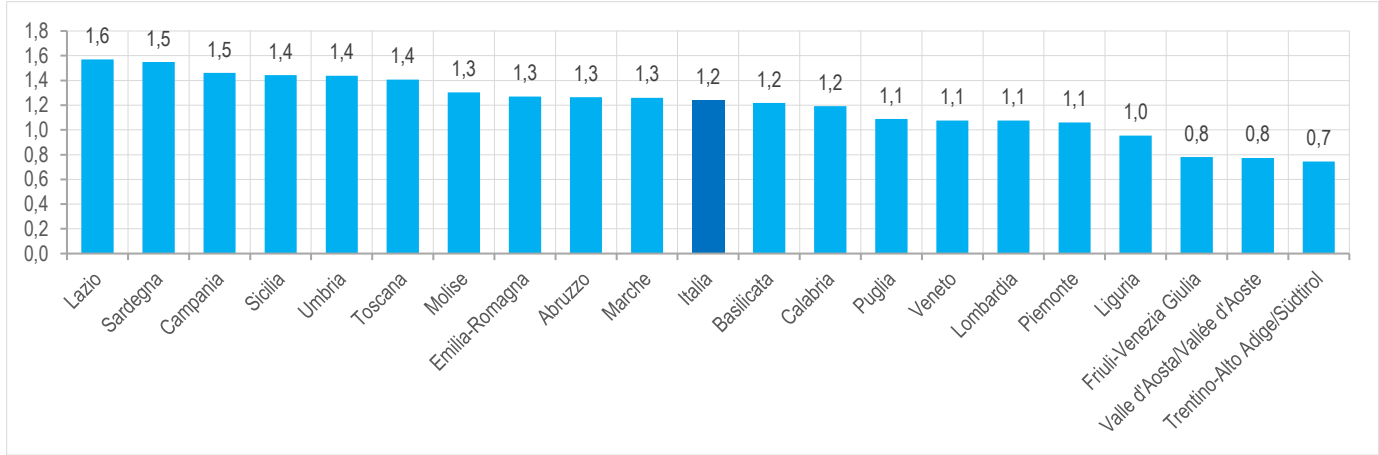
I Comuni di pianura sono le aree dove con maggiore frequenza si trovano abitazioni utilizzate in coabitazione da famiglie composte da due o più componenti (46,3%).

PROSPETTO 7. ABITAZIONI OCCUPATE DA FAMIGLIE COABITANTI AL 31-12-2023, IN BASE AL TIPO DI FAMIGLIA. DATI PER TIPOLOGIA DI COMUNE. Valori assoluti e percentuali.

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	ABITAZIONI OCCUPATE DA FAMIGLIE COABITANTI					
	Totale		di cui: occupate da sole famiglie straniere		di cui: occupate da sole famiglie con più componenti	
	valori assoluti	valori percentuali su totale Italia	valori percentuali su totale Italia	valori percentuali nel tipo di comune	valori percentuali su totale Italia	valori percentuali nel tipo di comune
Grado urbanizzazione						
Città	125.415	38,9	51,4	13,9	32,5	19,9
Piccole città o sobborghi	148.226	46,0	39,3	9,0	52,1	27,0
Zone rurali	48.795	15,1	9,3	6,5	15,4	24,2
ITALIA	322.436	100,0	100,0	10,6	100,0	23,8
Zona altimetrica						
Montagna interna	28.078	8,7	6,0	7,2	9,0	24,5
Montagna litoranea	6.376	2,0	1,1	6,1	1,7	19,9
Collina interna	77.392	24,0	24,6	10,8	23,4	23,2
Collina litoranea	50.462	15,7	10,9	7,3	19,7	29,9
Pianura	160.128	49,7	57,4	12,2	46,3	22,2
ITALIA	322.436	100,0	100,0	10,6	100,0	23,8

Rispetto alla quota di abitazioni occupate da famiglie coabitanti (calcolata sul totale delle abitazioni occupate), il Lazio, la Sardegna, la Campania e la Sicilia sono le regioni in testa alla graduatoria, seguite da Umbria e Toscana. Friuli-Venezia Giulia, Valle d’Aosta/Vallée d’Aoste e Trentino-Alto Adige/Südtirol si confermano, invece, le regioni con la minore incidenza di abitazioni condivise (Figura 3).

FIGURA 3. ABITAZIONI OCCUPATE DA FAMIGLIE COABITANTI. ITALIA E REGIONI. AL 31-12-2023, valori percentuali.



Infine, sul fronte delle abitazioni occupate da famiglie coabitanti, le percentuali più elevate di quante sono occupate da sole famiglie di stranieri si trovano in Toscana (16,7%), Emilia-Romagna (15,1%) e Lazio (13,7%); valori più elevati di abitazioni occupate da sole famiglie pluricomponenti riguardano invece la Campania (41,5%), la Calabria (29,6%) e la Sicilia (29,4%).

Glossario

Abitazione: locale (o insieme di locali) destinato stabilmente ad uso abitativo; separato (cioè circondato da pareti e coperto da un tetto); indipendente (cioè dotato di almeno un accesso indipendente dall'esterno o da spazi di disimpegno comune - strada, cortile, scale, pianerottoli, ballatoi, terrazze, ecc. - ovvero un accesso che non comporti il passaggio attraverso altre abitazioni); inserito in un edificio (o che costituisca esso stesso un edificio).

Abitazione occupata da residenti: abitazione occupata da persone che hanno dimora abituale nella stessa, anche se assenti alla data del censimento.

Famiglie coabitanti: due o più famiglie distinte che risiedono nella stessa abitazione.

Grado di urbanizzazione (*Degree of urbanisation*, DEGURBA): classificazione del grado di urbanizzazione dei Comuni prevista nel Regolamento (UE) 2017/2391 del Parlamento europeo e del Consiglio (Tercet, tipologie territoriali) e nel Regolamento di esecuzione (UE) 2019/1130. La classificazione è stata aggiornata nel 2018 in seguito della pubblicazione della metodologia da parte di Eurostat e della revisione delle FUA.

La classificazione identifica tre tipologie di Comuni:

- 1) "Città" o "Zone densamente popolate";
- 2) "Piccole città e sobborghi" o "Zone a densità intermedia di popolazione";
- 3) "Zone rurali" o "Zone scarsamente popolate".

La metodologia, si basa sul criterio della contiguità geografica e su soglie di popolazione minima della griglia regolare con celle da 1 kmq (*Geostat 2011 Population Grid*). A ciascun Comune è associata una o più celle di tale griglia. In base alla densità di popolazione nella griglia le celle sono classificate come "centri urbani" (nel caso in cui la densità sia non inferiore a 1.500 abitanti per kmq e la popolazione nelle celle contigue non inferiore a 50mila abitanti), agglomerati urbani (celle contigue di densità non inferiore a 300 abitanti per kmq e popolazione nelle celle contigue non inferiore ai 5mila abitanti) e celle rurali (se non ricadono nei due casi precedenti). Nella classe "Città" rientrano i Comuni per i quali più del 50% della popolazione ricade in centri urbani. Nella classe "Zone rurali" rientrano i Comuni per i quali più del 50% della popolazione ricade in celle rurali. Negli altri casi i Comuni sono classificati come "Piccole città e sobborghi".

Indice di superficie abitativa critica: percentuale di abitazioni occupate in condizione di particolare disagio, cioè quelle nelle quali una famiglia numerosa (con almeno quattro componenti) dispone di una superficie abitativa inferiore o pari al quinto percentile della distribuzione dei metri quadri per componente, calcolata a livello nazionale sul complesso delle abitazioni occupate da famiglie residenti.

Ripartizioni geografiche: aree definite a fini statistici come aggregazione di regioni, secondo la suddivisione del territorio in 5 aree: 1) Nord-ovest (Piemonte, Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Lombardia e Liguria); 2) Nord-est (Trentino-Alto Adige/Südtirol, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna e Veneto); 3) Centro (Toscana, Lazio, Umbria e Marche); 4) Sud (Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Puglia e Calabria); 5) Isole (Sicilia e Sardegna).

Superficie utile abitabile: la superficie del pavimento dell'abitazione (o dei vani) misurata al netto di murature, pilastri, tramezzi, sguinci, vani di porte e finestre, di eventuali scale interne, di logge e balconi.

Zona altimetrica: La classificazione, a fini statistici, dei Comuni italiani sulla base dei loro valori di soglia altimetrica in cinque zone. I criteri di classificazione sono contenuti nella pubblicazione del 1958 (Istat, Circoscrizioni statistiche, Metodi e norme, serie C - n.1, agosto 1958). Si distinguono zone altimetriche di montagna, di collina e di pianura. Le zone altimetriche di montagna e di collina sono state divise, per tener conto dell'azione moderatrice del mare sul clima, rispettivamente in zone altimetriche di montagna interna e collina interna e di montagna litoranea e collina litoranea, comprendendo in queste ultime i territori, esclusi dalla zona di pianura, bagnati dal mare o in prossimità di esso.

Nota metodologica

Obiettivi conoscitivi

Obiettivo del Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni è produrre statistiche sulle famiglie, sulle abitazioni e le loro caratteristiche utilizzando le informazioni di registri e archivi come: RBI- Registro di Base degli Individui, l'ANPR - Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente (<https://www.anpr.interno.it/>), RSBL - Registro Statistico di Base dei Luoghi, AIDA- Archivio Integrato Dimoranti Abitualmente e i dati dell'indagine.

Riferimenti normativi

Il Censimento Permanente della Popolazione e delle Abitazioni è inserito nel Programma Statistico Nazionale (codice IST-02493 e IST-02494).

Fonti di dati

L'approccio multi-fonte basato su una combinazione di dati amministrativi, registri, archivi (come RBI, AIDA e RSBL) e dati di indagini è stato utilizzato per produrre le informazioni censuarie della popolazione e delle abitazioni italiane per il 2023.

Processo e metodologie

La nuova strategia censuaria definisce il numero totale di abitazioni attraverso il trattamento statistico delle informazioni presenti nel Registro degli edifici e delle abitazioni (EUA), la cui fonte primaria è il catasto dei fabbricati. Il numero di abitazioni occupate e di abitazioni non occupate viene ottenuto associando, attraverso un complesso processo di *linkage*, le abitazioni del suddetto registro alle famiglie rilevate al Censimento. Il *linkage* viene effettuato a livello di microdati, associando gli indirizzi delle famiglie agli indirizzi delle abitazioni e/o alle informazioni tratte dal catasto delle proprietà e/o dagli archivi sugli affitti. Le abitazioni occupate da famiglie coabitanti sono abitazioni nelle quali il processo di *linkage* ha collocato due o più famiglie.

I dati sulle caratteristiche delle abitazioni sono il risultato di stime prodotte grazie a metodologie statistiche che integrano le informazioni dei registri con quelle delle indagini campionarie annuali del Censimento permanente.

Per dar conto di situazioni di potenziale disagio, si è proceduto a calcolare l'indice di superficie abitativa critica. Sulla base dei dati disponibili, non è stato invece possibile riproporre l'indice di affollamento delle abitazioni già calcolato in passato nell'ambito del progetto 8mila census (<https://ottomilacensus.istat.it/comune/014/014043/>).

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Damiano Abbatini

Tel. +39 06 4673 4589
abbatini@istat.it

Raffaele Ferrara

Tel. +39 06 4673 4538
rferrara@istat.it

Marco Fortini

Tel. +39 06 4673 4018
fortini@istat.it

Stefania Lucchetti

Tel. +39 06 46734547
lucchetti@istat.it

Alessandro Sasso

Tel. +39 06 4673 4607
sasso@istat.it